

# MONITORE DI ROMA

## RELIGIONE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

*Li 10 Marzo 1798*

Anno I. della Repubblica Romana.

### ISTRUZIONE POPOLARE

*Art. II.*

Prima però d'incominciare ad esporre quanto crederemo opportuno per la pubblica istruzione, noi dobbiamo rivolgerci a voi, Cittadini Parrochi di Roma, e ben ci affligge l'esser costretti ad adempire questo pericoloso dovere. Così lo chiamiamo perchè non ignoriamo i santi artifizj, che sapete perfettamente mettere in pratica per iscreditare nella mobile opinione del popolo le probe ed oneste persone, che parlano di buona fede dal fondo del loro gabinetto, e non applicano l'orecchio alla graticola del confessionario, che destinato nella sua istituzione ad essere un tribunale di riconciliazione, è ora talmente degenerato, che per alcuni è divenuto un sacro asilo d'insulse ciarle, per altri un mezzo sicuro e funesto di politica seduzione. Ivi è dove, salvando gl'inconcussi fondamenti della Religione, e la Divina morale del Vangelo, render potreste il più gran servizio alla patria persuadendo gli zelanti Divoti, e le scrupolose e querule Divote,

che se il Papa non è più il Principe dei Principi della terra, non per questo cessa di essere il successore del Principe degli Apostoli; se egli non fa più le sue trottate fuori d'una porta di Roma, ma fuori di una porta di Siena, se uscito dal celebrare la Messa non passa a soscrivere una sentenza di morte, o di galera, o a tener consiglio col cardinal Busca per finir di rovinare la schiava Roma, e le provincie, ma scevro di cure penose passeggia vicino alle colline del Chianti, e ne assapora il vin generoso ec: non per questo è meno Papa, non per questo ha cessato di essere il Capo Visibile della Cattolica Chiesa, non per questo crolla la fabbrica della Religione piantata sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, e di cui la pietra angolare è Gesù Cristo. Potreste anzi facilmente persuadergli che, ripreso il Pastorale, abbandonato per lo Scettro, e sbarazzato dagl'intricati laberinti della pubblica economia, della guerra, delle finanze non solo finirà tranquillamente il resto dei suoi giorni, ma potrà ancora più facilmente invigilare sulla condotta di al-

cuni vescovi caparbi e prepotenti (a) e di alcuni oziosi ecclesiastici, che disonorano col depravato costume il santo ministero a loro confidato, e che in tal guisa la causa della Religione guadagna e non perde. Potreste persuadergli con l'ingenuo racconto delle passate depredazioni, e delle presenti urgenze, che il numerario è dissipato per Roma, ma che al Papa non manca; che il credito pubblico vacilla, ma che il Papa ne ha acquistato di più dalla pietà dei fedeli; che soffrano dunque l'attuale disordine della moneta in grazia del Papa stesso, che l'ha cagionata, e che incoraggiscano con la loro pazienza, e con la loro gratitudine quegli indefessi cittadini, che notte e giorno travagliano in un lavoro, che la scarsezza dei fondi rende difficile, e lungo, e che un'imperiosa necessità rende almen per ora imperfetto.

Voi risponderete con la bocca che siete perfettamente convinti di queste verità, e che nelle vostre istruzioni al popolo, e nei confessionarii cercate d'insinuarle. Io non ho tempo di assistere ai vostri Catechismi, nè voglio investigare i vostri dialoghi con quelle schiave donnicciole, le quali, come previde s. Paolo, e ne avvertì Timoteo, *ripiene sempre di peccati, e vinte da molti desiderj, sempre imparano, e non giungono mai alla scienza della verità*: ma pure pretendo di dimostrare che così veramente non fate. Osserviamo in primo luogo il vostro contegno esteriore. E' egli il medesimo quando per avventura vi trovate in mezzo ai patrioti, e quando siete sicuri che non avete presenti altri che le vostre pecore? Nel primo caso voi cercate di comparire con l'aria franca della probità e della buona fede; ma chi bene vi conosce, e vi esamina si accorge chiaramente che la vostra franchez-

za è simile a quella d'un infelice, che è condotto alle forche. Qualche volta ancora comparisce su i vostri labbri un leggero sorriso di approvazione, ma questo a guisa di quello dei bambini dell'Albano, e della statua Capitolina è mera opera dell'arte e non dell'interno movimento del cuore. Nel secondo caso poi la scena si cangia affatto. Affitti, costernati, gementi vi mischiate alla stupida gente per accrescerne lo squallore, e la fomentata amarezza, come se cangiato fosse l'ottimo colore dell'oro, e i dispersi rottami delle armi Pontificie, e gentilizie fossero le disperse pietre del Santuario nei capi delle piazze, e delle strade. Mi dicono che è un bel vedere alcuni di voi procedere con passo grave e interrotto, ora col collo torto come il D. Pilone del Gigli, o il Tartufo di Moliere, ora con la testa orizzontale a simiglianza dei bruti, con gli occhi obliquamente sogguardanti, o verso il Cielo pietosamente rivolti nel tempo che traete dall'imo petto lunghi e gemebondi sospiri perchè l'aria li porti alle orecchie del popolo malaccorto, che ne ignora le vere cagioni. Ma dagli atti, e dal portamento passiamo a considerare un poco la scaltra maniera del diverso linguaggio che tenete con i patrioti, e col popolo.

*sarà continuato U. L.*

## POLITICA LETTERARIA

*Dei Comizj Centuriati. Art. III.*

I principali Comizj dei Romani antichi furono i *Centuriati*, nei quali il popolo diviso in sei classi, e ciascuna in centurie dava i suoi voti, e doveva esser rato e stabilito quanto determinava la loro maggioranza.

La prima classe era composta di quelli, il cui stato in terreno e in effetti ascendeva a 100,000 assi, o 10,000 dramme

(a) Sono pochi mesi che l'Arcivescovo di Firenze conferì, contro le giuste forme canoniche, il Penitenzierato del Duomo al Canonico Soldani, e non al Prior Fontani. Sarebbe desiderabile che i dotti Giornalisti Ecclesiastici di Roma prendessero ad esaminar questo fatto, e lo giudicassero. Se vogliono esserne informati, si dirigano al detto Pr. Fontani, e al Priore Pescetti dei Domenicani di Firenze, che fu l'Esaminatore.

computando alla greca, o di circa sc. 1000 r. computando all'italiana, e nei tempi posteriori questi fondi sorpassarono ancora il doppio. Questa era divisa in 80 centurie o compagnie a piedi, 40 di giovani dai 17 ai 46 anni, che erano obbligati di restare nel campo: e 40 di vecchi guardavano la città. A queste furono aggiunte 18 Centurie di cavalieri, o *Dragoni*.

La seconda classe consisteva in 20 centurie metà di giovani, e metà di vecchi, il di cui possesso era almeno di 75,000 assi. A questa ne furono aggiunte due di artigiani per il servizio della guerra. Devesi però osservare che questi artigiani erano i servi, o dipendenti dei membri delle centurie, perchè presso gli antichi Romani la professione di un'arte meccanica disonorava.

In 20 centurie erano divise ancora la terza e quarta classe, e il possesso necessario per la prima era di 50,000 assi, e per la seconda di 25,000.

La quinta classe era divisa in 30 centurie, e si richiedeva un possesso di 12,000 assi; la sesta classe finalmente comprendeva quelli che o non avevano alcun possesso, o lo avevano minore di 12,000 assi. Il numero degl'individui superava quello di tutte le altre classi, ma erano computati come una sola centuria. U.L.

#### SOCIETA' PATRIOTTICHE.

La società degli *Emuli di Bruto* mentre con un entusiasmo veramente Repubblicano si occupava di Progetti utili alla Repubblica, e di cure dirette al sollievo degli indigenti, ed alla pubblica istruzione, trascurava la vigilanza sopra uno de' suoi principali individui. Essa avea scelto per suo presidente il Cittadino Aurora, il quale aveasi preso l'incarico di organizzarla. Il medesimo erasi trovato nella rivoluzione della Francia, e nei cambiamenti politici dell'Italia: mostrava il più fervido Patriottismo, e non manca di lumi propagati anche per mezzo delle Stampe. Nondimeno (noi non ne sappiamo il motivo) è persona sospetta alla Rep. Francese. Ne fu avvisata la Società patriottica, e la medesima prontamente lo espulse dal suo seno, dirigendogli un biglietto, che terminava con esibirgli il reintegro nella società quando egli venisse raccomandato dalle Autorità Francesi.

Ma il Citt. Aurora nel giorno seguente partì da Roma per intimo avutone dalle Autorità costituite. Questo esempio dovrebbe porre in guardia gl'*Emu-*

li di *Bruto* sopra gl'individui, che ammette come socij. Il modello, che essi propositi si son d'imitare, cioè il maggior Bruto, obbligò quegli stessi che cooperarono all'espulsion de' Tarquinj a togliere da Roma fino l'ombra, ed il nome della Tirannia inducendo Valerio Publicola a demolire la Casa che nelle alture si era fabbricata, e Tarquinio Collatino a ritirarsi da Roma. O Cittadini, che vi protestate d'esserne gl'emuli, non vi perdetevi nell'imitarlo!

La detta Società patriottica va sempre più divenendo numerosa, e prende lo spirito di subordinazione, e di sistema. Altre se ne vanno formando, e si spera che quanto prima nel seno di queste si svilupperanno i Genj sublimi di Roma. In questa palestra si manifestano, e s'accrescono le forze dell'intelletto, onde il Popolo possa a suo tempo conoscere, e prescegliere i più illuminati alle cariche loro proporzionate. I savj potranno così escire dall'antica oscurità e dall'oblivione, gl'ignoranti potranno istruirsi.

#### NOTIZIE DEL GIORNO

*Roma Lunedì 5 Marzo*

Ad oggetto di tutto disporre per la festa disopra annunciata della Federazione il Consolato provvisorio ha inviato dei Commissarj organizzatori nei Dipartimenti, colle opportune istruzioni. Per Perugia è destin. il buon Cittadino Garbi eccellente miniatore. Sarà però egli egualmente buon organizzatore, e politico!

Si aspettano 2000 uomini della Legione Polacca. Molti credono, che essi faranno parte della Legione Romana, che si viene formando. Una truppa di nuova leva, e non per anche stabilita nel Patriottismo, qual è la nostra, avrebbe bisogno, e per istruzione, e per freno di agguerriti, e fermi Repubblicani, come i Polacchi.

*Trastevere* benchè disarmato, benchè custodito dalla forza Francese non è tranquillo, e la sacrilega sedizione ancor vi fermenta. E come no; se dopo il primo colpo la spada della Giustizia è stata sospesa? Se il popolo non sente ancora i vantaggi del nuovo sistema?

Là dove sorgeva a pubblico terrore il più infame segnale della tirannia, l'albero della corda, nel sito più frequentato del Corso è stato inalzato con pompa l'Albero sacro alla Libertà. Là donde pendea una spaventosa fune destinata ad incrudelire contro l'umanità sventolano le bandiere

tricolori, all'ombra delle quali l'umanità rivive. L'albero fu elevato al suono di bande militari, e fra gl'applausi d'infinito popolo, a cui furono fatte varie istruttive, ed energiche allocuzioni dagli eruditi citivi a caso trovatisi Lampredi, Caffaro, e Baccini abbastanza noti per il deciso loro patriottismo.

*Martedì 6*

Il comitato delle sussistenze, relativamente ai carbonari, tagliatori di legna ed altri lavoranti del regno di Napoli ha fatto al consolato un rapporto in cui si esprime che questi abbiano abbandonato i loro lavori per timore di non poter ritornare alle loro case dopo averli compiuti, o di non esser pagati in moneta del loro paese, onde i consoli han decretato „ che tutti i lavoranti del Regno, i quali verranno per i sud. lavori, avranno piena ed intera libertà di tornare nelle loro case quando vorranno; che a tal effetto saranno loro accordati i passaporti necessarij delle autorità costituite; e che i loro lavori saranno pagati puntualmente nella moneta e maniera convenuta. „

Il Gen. Rey comandante la cavalleria dell'armata d'Italia volendo porre argine a tutte le voci che incominciavansi a spargere a danno della sua onestà, ha pubblicamente giustificato la propria condotta in tal modo.

„ Ogni giorno si viene da me a reclamare le ricevute dei Cavalli. Prevengo che io non le debbo punto ai Particolari „.

„ Il Governo Romano ha incaricato dei Commissari, per far eseguire la requisizione dei Cavalli; i particolari si debbono dirigere ad essi „.

„ Per mettere un fine alle sfacciate declamazioni dei Disorganizzatori, i quali van mendicando denunce contro di me; io li rendo informati che essendo il Governo Romano quello che dee fornirmi di Cavalli, ad esso darò la ricevuta della fornitura, allorchè sarà compiuta „.

„ Quanto alla ripartizione dei detti Cavalli essa verrà fatta in conformità degli Ordini del Generale in Capite „.

*Firm. Rey.*

Sul proposito stesso della requisizione dei cavalli è comparso oggi l'Ordin che segue

„ Il Generale in Capite proibisce agli Uffiziali incombenzati della esecuzione della Requisizione di Tremila Cavalli fatta all'antico Governo di Roma, di prendere quelli che sono impiegati alla Agricoltura, ovvero al trasporto delle sussistenze dalla Campagna di Roma. Il presente or-

dine sarà comunicato al Governo, perchè gli Agricoltori, a quali si domanderanno i Cavalli sappiano, che i loro Reclami saranno ascoltati, e che sarà loro fatta giustizia senza dilazione.

*Firm. Gilly il giovane.*

Lo stesso Gen. Dallemagne ha voluto dare un pubblico attestato di riconoscenza al popolo di Marino inviando ai Consoli Romani la seguente Lettera.

*Cittadini Consoli.*

„ Vi indirizzo la lettera originale che ricevo dalle Autorità Costituite di Marino; io vi invito a farlo stampare, ed affiggere nelle due Lingue, come ancora la presente, che vi serve d'invito per questo effetto. Io mi compiaccio di lodare le virtù Republicane. Il popolo di Marino ha spiegato del carattere, e dell'attaccamento alla Repubblica negli ultimi fatti accaduti, ed io non posso abbastanza lodarlo ricolmandolo di elogi, nell'atto che lo incoraggisco a dimostrar sempre lo stesso attaccamento patriottico „.

*La Municip. di Marino al Gen. in Capo Dallemagne.*

„ Il Popolo di Marino, il primo ed il solo, che nella Provincia di Marittima e Campagna sia restato fedele alla Nazione Francese si fa un dovere di ringraziare il Supremo Generale per le savie disposizioni, ed i valorosi Guerrieri dell'Armata Francese, dal coraggio de'quali è stato preservato dalle conseguenze funeste, che avrebbero potuto fargli soffrire i popoli sollevati di Velletri, Albano, Castello, ed altri che eransi uniti per portarsi contro Marino per vendicarsi del rifiuto dargli di congiungersi con loro nell'enorme attentato, che eglino avean tramato, di portarsi a Roma contro la generosa Armata Francese, in conformità della proposizione che gli avevano fatta con quattro Corrieri consecutivi „.

„ Mentre il Popolo di Marino, sprezzando le minacce de'popoli ribelli, e pronto a versare tutto il suo sangue in difesa della Nazione Francese preparavasi a respingere l'inimico, fu prevenuto dalla coraggiosa Armata Francese, ed ebbe il contento di vederli distrutti; restandogli solo il desiderio di unirsi alla brava Armata Francese per battersi col nemico comune; onore ambito da tutto il popolo, che avrebbe versato volentieri tutto il suo sangue per risparmiare quello de'Soldati Francesi „.

„ Il Popolo di Marino essendo stato trattenuto dall'esecuzione de'suoi desideri dagli ordini del Potere Supremo, si lusinga che il Generale in Capo si degni gradire l'attestato della sua buona volontà, e la sua rinnovazione di fedeltà, e di gratitudine che egli professa alla Nazione Francese, e desidera l'occasione di contestarla co' suoi servigj. Salute, e Fraternità „.

Galassini Eusebio Rappresentante del Popolo.  
Minerva Carlo Rappresentante.

Casolini Girolamo Rappresentante.

Soldini Innocenzo Segretario.

Mercoledì 7.

Si è in questa mattina adunata l'Ufficialità Francese nel Campidoglio per trattare di cose ad essa spettanti, ma se ne ignora il risultato. Verso la sera è partito un distaccamento di Truppa Francese di circa 3000 uomini tra Cavalleria, e Fanteria; e si dice diretta al Campo del Gen. Massena, che trovasi in Ronciglione. Siffatte mosse mettono in qualche orgasmo i Cit. i quali scorrendo tuttora irrequieti gli impotenti sforzi liberticidi degli Aristocrati, nulla più temono, che la partenza delle Truppe Francesi.

Non poco turbamento ha recato in Roma la partenza del Gen. Berthier per la ben fondata persuasione delle rette e generose intenzioni di questo prode Repubblicano non solo per la libertà di Roma, ma ancora per la sua maggior prosperità nel nuovo suo stato, che da altre cause dipende. Noi riportiamo con piacere la sua lettera, con cui dà parte al Consolato della sua partenza, e la risposta del Consolato medesimo, alla quale si soscrivono tutti i buoni Cittadini.

„ Ho l'onore di prevenirvi, Cittadini Consoli, che il Direttorio Esecutivo della Rep. Francese ha nominato il Gener. Massena per comandar l'Armata Francese, che si trova sul territorio della Repubblica Romana „.

„ Destinato alla spedizione contro l'Inghilterra, resto per qualche tempo ancora Comandante in Cap. l'Armata della Rep. Francese in Italia che si trova sul territorio della Repub. Cisalpina. Se mai le Potenze vicine si opponessero con le Armi allo stabilimento, ed alla perfetta assicurazione della vostra Repubblica, sono incaricato di dirigere i movimenti delle due Armate Francesi „.

„ Abbastanza felice per essere stato nel grado di ricevere il voto del Popolo Sovrano di Roma, e di essere stato autorizzato di mettere la Rep. Romana sotto la protezione della Francese, siate persuasi che sarà per me un nuovo godimento, se avrò l'occasione di concorrere a conservare la vostra libertà, ed a confermarla.

Salute e fratellanza.

Sott. Aless. Berthier.

I CONSOLI DI ROMA

Ad Aless. Berthier Gen. in Capo dell'Armata Francese in Italia

Generale

„ Il Consolato ha ricevuta la lettera con la quale gli partecipate la vostra partenza, e i motivi che la rendono necessaria „.

„ Estrema è stata la sua afflizione perchè sa

quanto a voi deve la Città di Roma, e tutto ciò che avrebbe diritto di attendere dalle vostre grandi qualità per la conservazione di quella libertà, che le avete sì gloriosamente procurata „.

„ Generale, rendendo a Roma la sua libertà, Voi avete collocato il vostro nome in una dell' Epoche più importanti della Storia moderna: Ma ciò che lo renderà più immortale, e più caro alla generazione del popolo Romano, è la moderazione, la saviezza, la celerità, e la speditezza con la quale avete perfettamente compiuta in un giorno un'opera sospirata da tanti secoli „.

„ Generale ricevete per mezzo nostro l'omaggio della riconoscenza di tutti i Romani liberi, e ricevete quelli di tutta la Classe del Popolo Romano. Ella sarà eterna come la vostra gloria, ed eguale, se è possibile, al profondo rammarico, che provano tutti i Cittadini per una partenza tanto inaspettata, e che noi credevamo almeno differita fino a tanto che restasse compiuta la nostra Organizzazione. Null'altro ci consola di questa perdita, che la certezza della vostra destinazione alla operazione più importante per l'interesse della libertà „.

„ Generale, siate per tutto tanto felice quanto meritate, e non obliate giammai i diritti che il Popolo Romano ha sul vostro appoggio, e sulla vostra protezione appresso la Rep. Francese, siccome egli non oblierà giammai quelli che voi avete sulla sua riconoscenza.

Salute e Rispetto

I Consoli di Roma,

Più tardi ci è pervenuta nelle mani la seguente lettera, ma non crediamo di doverla omettere nei nostri fogli che in tali casi sono l'organo della pubblica riconoscenza.

Al Cittadino Bernini Colonello della Guardia Civica.

Io ho dato, o cittadino, degli elogi alla Guardia Civica per la condotta Repubblicana che ha tenuto nella notte del 7 all'8 Ventoso. Avendo i Capi assai contribuito ad animarla in quel buono spirito che ha dimostrato in quell'occasione mi credo tenuto a rendervi lode. Essendo io persuaso che il vostro Patriottismo non ha bisogno d'incoraggiamento, mi fido sulla vostra fermezza e sul vostro amore per la libertà e per il mantenimento del buon ordine e della pubblica tranquillità. Continuate a servire con la medesima attività; e verrete applaudito dall'Arma, e dai buoni Cittadini di Roma.

Salute e Fratellanza

Dallemagne

Giovedì 8

I Cittadini Cardinali Gerdil, e l'ex Cardinale Antici hanno fatto comprendere, che non han perduta la carta per navigare in altri mari, come i loro confratelli, ma che diverso è il punto donde sono partiti, diverso il vento che gli dirige, e diversa

la riva a cui vogliono approdare. Il primo sembra diretto dalla sana filosofia, che non lo ha abbandonato nella rivoluzione delle cose. Poco ha fin qui sperato, e nulla ambito, e al presente gode nella tranquillità i frutti della sua saviezza, e della sua virtù. Non manca al secondo una certa filosofia, ma in lui è quella scienza accorta, e sottile, che nasce dall' abituale ambizione. Appena il Popolo Romano dichiarò sul Campidoglio, che non voleva più Eminentissimi Principi per governarlo, egli si esibì di deporre la purpurea veste, e gli altri abiti bollati col marchio di Polonia, di Malta, di Napoli ec. ec. e chiese di essere metamorfosato in Console Romano. I suoi voti non furono esauditi; pure egli serbava gelosamente per il Museo Clementino la veste, e gli abiti. Ora però che ha potuto prevedere l'arresto dei Cardinali si è subito scardinalato, ha gettati cred'io, alle fiamme gli abiti, e le loro patacche, ed ha offerta una cedola di 40 scudi alla società Patriottica degli *emoli di Bruto* per la festa funebre in memoria dei difensori della patria... L'ex Cardinale Antici si è fatto Cittadino dopo la rivoluzione, e il Cardinal Gerdil lo era ancor prima.

Inaspettatamente questa mattina sette Cardinali, e varj prelati sono stati condotti in arresto nel già Convento detto delle *Convertite* evacuato pochi giorni prima da queste penitenti. Dalle misure però, che si tengono sopra di essi sembra potersi rilevare, che son ritenuti soltanto a guisa d'ostaggi, tanto più, che si permette anche loro di parlare con qualche amico, parente, domestico &c. Che che sia per esser di loro, i buoni cittadini conoscono la vigilanza de' Francesi per la lor sicurezza e riposan tranquilli. La maggior parte de' detenuti è certamente complice dei delitti del distrutto dispotismo. In questo luogo medesimo dove spontaneamente si venivano a chiuder le donne per lavare col pianto le macchie della fragilità del lor sesso, è da sperarsi che essi de-

testeranno, piangendo, in apparenza almeno, le funeste conseguenze del loro orgoglio. Siccome però il regno dell'impostura è finito, non sembra verisimile a molti che appigliar si vogliano a questo partito, quantunque buono, onde si pretende piuttosto che si preparino a qualche lungo viaggio.

Oggi sono stati piantati due bellissimoi alberi di libertà, uno nella piazza del campo di Flora (già *campo di fiore*) incontro la casa del citt. console Liborio Angelucci, e l'altro in piazza di Spagna ora detta *della Libertà*. La decorazione solita, la solita illuminazione locale, la più scelta e meglio montata truppa civica accorsavi, le bande militari più liete e copiose, l'entusiasmo universale del popolo ivi affollatosi, tutto insieme ha distinto sì l'una che l'altra di queste funzioni sopra tutte le analoghe precedenti. Fu appunto in sì bella occasione che il citt. Niccola Giannelli Ajutante gen. della milizia civica in diversi punti della detta piazza di Spagna lesse ai soldati ed al popolo il seguente discorso

„La Guardia Nazionale, quella guardia, o Cittadini, che fu la sicurezza vostra, vuole anch'essa qui dare un pubblico attestato del suo Patriottismo. Essa vi ha finora assistiti, e difesi con amore, con fedeltà, con piacere in ogni tripudio popolare, e specialmente intorno gli Alberi di Libertà, che avete inalzati: ma dopo essere stata così tacita spettatrice delle vostre Feste, sarebbesi attribuita a disdoro il trascurare di prendervi parte, e di corrispondere. A tale oggetto noi Guardia del Popolo Romano in questa Piazza raccolta, a tutti gli stranieri si nota, e dove si svilupparono i primi semi del Patriottismo, Piazza che quindi in poi dovrà chiamarsi di *Libertà*, mentre sorge per noi quell'Albero Augusto intendiamo di palesarvi in parte lo zelo che ci anima e ci riscalda a pro della patria; e in mezzo alla compiacenza più leale per la nostra rigenerazione politica, al cospetto vostro e di tutti i rappresentanti delle sovranità Europee, risoluti protestiamo di spargere se occorre tutto il nostro sangue per assicurare quella libertà a cui si degnò richiamarci la più generosa delle Nazioni. Romani Liberi abbiate dunque fiducia nella vostra Guardia Nazionale; e voi *Sudditi* esteri scrivete ai vostri Tiranni che il Popolo di Roma è Sovrano“.

Ecco una prova del deciso patriottismo di questo bravo ed energico giovane. Un'altra se n'ebbe nei giorni addietro del suo coraggio e valore. Noi ne parlammo ab-

bastanza alla pag. 35. Rimanea sol da vedersi la lettera a lui diretta dai consoli per far giustizia al suo merito. Noi la riportiamo adesso perchè non ci è riuscito prima di averla in nostro potere.

Libertà Eguaglianza  
REPUBLICA ROMANA

Religione Virtù Concordia  
In nome della Repubblica Romana una, ed indivisibile

Roma 12 Ventoso 1798 Anno 1 Repubblicano  
I CONSOLI

Al Cittadino Niccola Giannelli

L'attività con cui vi siete condotto nel salvare la Patria, in un momento in cui la causa Pubblica pareva, che minacciasse pericolo, esige da noi una testimonianza di pubblica gratitudine. Il Consolato nel darvela mercè il presente foglio vi assicura di tutta la sua confidenza, e dal vostro Patriottismo si ripromette gl'istessi servigi in avvenire.

Di tanto si lusinga nel momento, che conferma i propri sentimenti di

Salute, e Fratellanza

Bassi Console Angelucci Console Bonelli Console

Lawrenzi Seg.

Sopraggiunta la notte le bandiere tricolori accompagnate da bande militari, e da numeroso popolo si portano in giro per la Città fra le acclamazioni più fervide alla Libertà, alla Repubblica Francese, ed alla Romana.

Mentre così nelle piazze rendevasi omaggio alla Democrazia trionfante lungo le famose sponde del Tevere, i Letterati nel *Serbatojo* dell'Arcadia celebravano con una pubblica Accademia la rigenerazione di Roma. Il Custode di questo pastorale asilo delle Muse d'ordine delle Autorità Costituite l'avea preventivamente adunata. Essa fu certamente una delle più belle, che siansi per l'addietro tenute. Fu aperta con una allocuzione piena di libera energia del Cittadino Custode; quindi il Cittadino Lampredi pronunziò una elegantissima, istruttiva Orazione, ridondante di boscareccie immagini, e di semplici grazie. Seguirono poi molte sublimi poesie piene di quel vivace brio, che ispira la Libertà. Anche nei boschi Parrasj dove la costituzione, e le leggi tendevano a conservare la naturale Eguaglianza eransi per influenza del Dispotismo introdotte le vili

adulazioni, e le soverchianti distinzioni di grado. Ora però l'elci annose, e le fronzute quercie ritornano ad echeggiare di quei cari nomi, ch' esprimono i sacri diritti dell' Uomo. Gli uditori applaudirono col più vivo entusiasmo, e domandarono la stampa di tutto ciò, che vi fu recitato. Il benemerito Custode subito la promise; onde è che vedrà quanto prima la pubblica luce.

Venerdì 9

I Consoli avendo inteso il rapporto del Ministro della Guerra, relativamente alla nuova organizzazione della Guardia Nazionale della Città di Roma hanno approvato il seguente progetto del Ministro suddetto.

Artic. I. „ I Rioni, conosciuti sotto il nome di Ripa, e Campitelli, saranno riuniti, e prenderanno il nome di Sezione del Campidoglio „.

„ Il Rione di Trastevere si chiamerà Sezione del Gianicolo „.

„ Quello di Borgo, Sezione del Vaticano „.

„ I Rioni di Parione, e Regola saranno riuniti, e prenderanno il nome di Sezione di Pompeo „.

„ I Rioni Pigna, e Sant'Angelo saranno riuniti sotto il nome della Sezione de Pantheon „.

„ Il Rione Ponte sarà chiamato la Sezione di Bruto „.

„ Quello di S. Eustachio prenderà il nome della Sezione di Flaminio „.

„ Il Rione di Campo Marzo seguirà a chiamarsi Sezione di Marte „.

„ Il Rione Trevi prenderà il nome di Sezione del Quirinale „.

„ Il Rione Colonna si chiamerà Sezione del Pincio „.

„ Il Rione Monti sarà diviso in due Sezioni, cioè in Sezione delle Terme, che prenderà da Porta Pia fino a Santa Maria Maggiore, e da Santa Maria Maggiore fino al Monte Magnanapoli; ed in Sezione della Suburra, che si estenderà da Monte Magnanapoli seguendo la linea di S. Maria Maggiore fino a Porta S. Giovanni „.

Artic. II. „ Il Ministro della Polizia viene incaricato di far togliere nel termine di 24 ore tutte le pietre che dimostravano gli antichi Rioni, e di farvene sostituire delle altre, che marchino le nuove Sezioni „.

Artic. III. „ La Municipalità di Roma nominerà al momento otto Commissarij per Sezione perchè nel termine di 24 ore, dalla data della pubblicazione del presente Decreto, facciano una descrizione generale di tutti i Cittadini maggiori di 18 anni, e non oltrepassanti i 50 i quali comporranno la Guardia Nazionale di Roma „.

Artic. IV. „ I Commissarij di ciascuna Sezione

ripartiranno le persone descritte per la Guardia Nazionale in Compagnia di 100 Comuni per ciascuna. Essi assegneranno a ciascuna compagnia un luogo per unirsi. Questa riunione diretta dal più anziano di età nominerà col bussolo, e colla pluralità de' voti, un Capitano, un Tenente, un sotto Tenente, un Sergente Maggiore, quattro Sergenti, otto Caporali, e due Tamburi,,.

Artic. V., Ciascuna Sezione, che avrà 10 Compagnie formerà un Battaglione di 1000 Uomini che prenderà il nome della Sezione stessa,,.

„ Le Sezioni poi che avranno 2000 Uomini di Guardia Nazionale formeranno due Battaglioni,,.

Artic. VI., Gli Uffiziali di ciascun Battaglione riuniti, e diretti dal più anziano di età nomineranno un Capo di Battaglione, ed un Ajutante Maggiore,,.

Artic. VII., La Guardia Nazionale non riceverà soldo di sorte alcuna per il servizio che dovrà fare,,.

Artic. VIII., Da questa Guardia sono eccettuati soltanto i Preti, Frati, ed i Cittadini riconosciuti da' Commissarij delle Sezioni per persone, che vivono alla giornata, e col travaglio delle loro mani,, -

Artic. IX., I Commissarij delle Sezioni, nominati dalla municipalità, sono responsabili dell'esecuzione del presente Decreto, che per il 24 Ventoso dovrà avere avuta esecuzione,,.

Artic. X., La Guardia Civica, attualmente esistente, resta disciolta al punto istesso, che questa Guardia Nazionale subentrerà a fare il servizio, che da essa si presta,,.

Artic. XI., Niun Cittadino descritto per questa Guardia Nazionale potrà esentarsi dal servizio che gli incombe, nè pagarlo,,.

Artic. XII., Il Ministro della Guerra è incaricato di fare un regolamento per la Guardia Nazionale, affinchè il servizio si faccia con la massima regolarità,,.

Si ordina che il descritto Piano della Guardia Nazionale sia tosto messo in esecuzione.

*Fir. Dallemagne*

## INVITO PER L'ISTRUZIONE DEL POPOLO.

Finalmente anche il Romano ha riacquistato i suoi diritti; grazie a quel Genio magnanimo, che da tanto tempo avea spiegato le ale verso il Campidoglio: il Popolo generoso, che primo scosse il giogo di schiavitù, previde, ed annunziò, che la sua libertà sarebbe stata quella del mondo: egli sentiva in se stesso quanta fosse la forza della libertà: illuminato, sensibile, coraggioso, egli ha fatto prodigj: ed eccolo su i Sette Colli a risvegliare l'ombra di Bruto col grido della Vittoria: grazie di nuovo ai Liberatori del genere umano.

Ma mentre il Popolo esulta per un beneficio, di cui non tutto conosce ancora il vero pregio, rompete una volta il silenzio, o Filosofi: voi Filosofi appello, che da tanto tempo meditate sulle nostre disgrazie sì lunghe, e complicate, che da un orgoglioso disprezzo eravate costretti a tener sepolti nell'oscurità i vostri talenti, che vedevate temuti i vostri lumi, derisi i vostri consigli, punito il vostro zelo. Soddisfate ora al vostro dovere, pagate alla Repubblica il vostro tributo, istruite il popolo: impari egli da voi che la libertà non esclude la Religione, impari che la morale della religione è la stessa, che la morale della libertà; impari, che la vera libertà ci dee render migliori, e perciò più degni dei premj consolanti, che ci promette la Religione. Ma spetta a voi d'insegnare, che anche la libertà ha i suoi doveri, che l'eguaglianza è lo stesso che la giustizia, che non dobbiamo essere illusi, superstiziosi, imbecilli, ma che dobbiamo essere veritieri, morigerati, benefici, industriosi. Dite, che l'ozio è la morte del cittadino libero; che la repubblica non riconosce per figlio chi non è utile alla patria; che il vero merito non è, nè può essere che il risultato delle proprie operazioni. La legislazione, le magistrature, l'ordine pubblico, le finanze, l'agricoltura, le arti, l'educazione, questa in particolare, questa sia per voi rischiarata dalla ragione, da quel raggio divino, che per tanto tempo è stato avvolto fra le tenebre di una forzata ignoranza: da questo è necessario, che siano dissipati gli errori, le opinioni, i pregiudizj, che hanno portato fino a noi il retaggio della barbarie: quelle erano le basi della schiavitù, e su quelle non vi potrebbe esser Repubblica. Parlate dunque, Cittadini Filosofi, Cittadini amanti della patria, Cittadini illuminati parlate, ed avvezate la nostra lingua a parlare la libertà; parlate, e scrivete; fate finalmente, che i torchi giovino alla causa pubblica. Moderazione, umanità, coraggio. Non è più tempo di temere, è tempo di servire la Patria. *Del Citt. Piranesi.*